



NUMERO 1
GENNAIO
MARZO 2013

IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

PROVINCIA DEL
"Ss. NOME DI GESU'"
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

1/2013

Anno XXVII

n° 1 - gennaio/marzo
2013

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di Palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
Fra' Massimo Corallo
Salvo Iocolano

Progetto grafico:
Fra' Massimo Corallo

Revisore:
Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

Declaratio delle dimissioni del Santo Padre Benedetto XVI	3
Benedetto XVI: ultima udienza generale	4
Elezione Papa Francesco: Benedizione Urbi et Orbi	7
Il primo giorno di Papa Francesco	8

2. ORDINE

<i>Ministro Generale</i> Grazie Santo Padre!	11
A tutti i frati nel giorno della Vita consacrata.....	14
Lettera a Papa Francesco	15

3. PROVINCIA

<i>Piero Figura</i> Rosso Passione - Voci dal Calvario: il nuovo CD di fra Massimo Corallo	18
Il progetto legato al CD	20
<i>fra Romano Fina</i> La Mensa del padre Abrahm: significativi nell'ordinario	23

RUBRICHE	25
----------------	----



SANTA SEDE

DECLARATIO DELLE DIMISSIONI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013



Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando.

Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

BENEDICTUS PP XVI

BENEDETTO XVI

ULTIMA UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 27 febbraio 2013

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!

Distinte Autorità!

Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente

anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo! Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o

ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un’organizzazione, un’associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d’animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell’abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il “sempre” è anche un “per sempre” - non c’è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all’esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell’ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all’opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell’Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l’intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l’unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!



ELEZIONE PAPA FRANCESCO

*Annuntio vobis gaudium magnum;
habemus Papam:
Eminentissimum ac Reverendissimum
Dominum,
Dominum Georgium Marium
Sanctae Romanae Ecclesiae Cardina-
lem Bergoglio
qui sibi nomen imposuit Franciscum*

BENEDIZIONE APOSTOLICA “URBI ET ORBI”

Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

[Recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre]

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella! E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

[...]

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

[Benedizione]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!

IL PRIMO GIORNO DI PAPA FRANCESCO

Roma, 14 marzo 2013



Papa Francesco si è recato nella Basilica di Santa Maria Maggiore per una preghiera rivolta alla Madonna, come aveva annunciato ai fedeli nelle sue prime parole rivolte dalla Loggia centrale della Basilica Vaticana di San Pietro subito dopo la sua elezione. Le agenzie sottolineano che il Papa non ha viaggiato con l'automobile tradizionalmente usata dai Pontefici targata SCV 1, ma con un veicolo targato SCV 3578.

Hanno accompagnato il Papa il prefetto della Casa Pontificia, mons. George Gaenswein, e il viceprefetto della Casa Pontificia, Leonardo Sapienza. E' stata una visita molto breve, caratterizzata esclusivamente dal raccoglimento di Papa Francesco in preghiera davanti all'Altare della Vergine.

REAZIONI SUDAMERICA. Molte le reazioni nel mondo a partire da tutto il Sudamerica. "Orgoglio, allegria, e soddisfazione". La comunità cattolica Latino Americana ha celebrato l'elezione del primo Papa del continente con euforia e speranza; da Caracas a Rio de Janeiro, fino a Santiago del Cile, moltissime le manifestazioni spontanee di gioia. Mentre l'annuncio era dato a Roma, le campane hanno cominciato a suonare a festa a Città del Messico, Lima, in Peru, e Bogotá, in Colombia, sorprendendo ed emozionando fedeli e passanti.

Per molti in questa regione l'elezione di Papa Francesco rappresenta la speranza del rinnovo sociale in un continente afflitto da grandi differenze di classe. Molti auspicano che il nuovo Papa metta l'America Latina al centro del suo Pontificato e aiuti a unire il continente. Ribadendo la centralità della Chiesa in una regione dove vive il 60% della comunità cattolica mondiale ma che negli ultimi anni ha conosciuto una consistente perdita di fedeli in favore dei movimenti evangelici. "L'elezione ci rende felici", ha commentato monsignor Eugenio Lira, segretario generale della Conferenza episcopale messicana, "perché Francesco è il Papa che più conosce la realtà Latino Americana: la gioia, la sofferenza, la speranza e i problemi che affronta il nostro popolo".

Parole di apprezzamento per il Papa sono giunte anche dal presidente italiano Napolitano. Il capo dello Stato si è detto colpito "dalla semplicità delle parole pronunciate nella nostra lingua e – ha aggiunto – della lingua della sua famiglia d'origine in Piemonte".



ORDINE

GRAZIE SANTO PADRE!

Roma, 13 febbraio 2013, Mercoledì delle Ceneri.

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale, OFM



Il giorno 11 di questo mese, mentre mi trovavo in visita nella Provincia di Michoacán (Messico), alle 4:00 del mattino circa, attraverso una chiamata del mio segretario personale, ho appreso delle dimissioni del Papa da Vescovo di Roma, Successore di San Pietro. Confesso che la notizia mi ha causato una grande tristezza. Oggi, di nuovo a Roma, a distanza di due giorni, accolgo questa decisione con rispetto e con molta ammirazione. Quanta umiltà, libertà, senso di responsabilità! Quanto amore per la Chiesa! GRAZIE, BEATISSIMO PADRE!

In questo momento mi sembra importante rivolgermi, cari fratelli, a tutti voi con questa breve lettera. Lo faccio, in primo luogo, per esprimere, a nome mio e di tutto l'Ordine, la gratitudine a Sua Santità Benedetto XVI per tanta vicinanza e affetto verso la mia persona e verso l'Ordine. Con lui mi sono incontrato molte volte: in occasione dei quattro Sinodi in cui ho partecipato, ai due incontri che ha avuto con il Consiglio Esecutivo dell'Unione dei Superiori Generali, in occasione della V Conferenza dei vescovi dell'America Latina, per la canonizzazione dei santi francescani, e in alcune Visite Pastorali, su invito personale. Sono molto vive in me le tre udienze private concesse a me e nelle quali ho potuto condividere temi di interesse generale per l'Ordine. In tutte ho percepito in Benedetto XVI una persona umile, e con grande capacità di ascolto e comprensione, così come ho sperimentato il suo grande amore per il nostro Ordine e la sua conoscenza profonda della nostra spiritualità. Vive nella mia memoria sono le visite del Papa alla Terra Santa e Assisi. In Terra Santa è stata per me una grazia poterlo ricevere sul Monte Nebo, a Nazareth, nel Cenacolo e al Santo Sepolcro; e ad Assisi poterlo accogliere alla Porziuncola e in San Damiano. Del suo pellegrinaggio in Terra Santa ricordo con particolare gratitudine le parole di apprezzamento per il servizio che l'Ordine offre alla "perla delle missioni", manifestate in particolare sul Monte Nebo, nel Cenacolo e nelle parole improvvisate nel refettorio a Nazareth. Di Assisi ricorderò sempre le parole di ammirazione per San Francesco. Inoltre, tutti ricordiamo che era stata programmata la sua visita al Santuario della Verna che non si è potuta realizzare a

causa delle intemperie meteorologiche. So quanto gli è costato averci rinunciato. In ogni caso, in quella occasione ci ha lasciato un bel messaggio di cui ancora oggi continuiamo a fare tesoro. Per tutti questi gesti di attenzione paterna: GRAZIE, SANTO PADRE!

In molte altre occasioni Benedetto XVI ha mostrato il suo amore per il francescanesimo e la sua conoscenza della nostra tradizione. In questi anni ci ha lasciato molti testi che meritano di essere riletti e meditati con attenzione. Oltre a numerosi riferimenti fatti alla nostra forma di vita in diverse occasioni, ci lascia le sue catechesi su San Francesco, Santa Chiara, Sant'Antonio, San Bonaventura, il Beato Giovanni Duns Scoto e altri autori della Scuola francescana. Per il magistero francescano che ci lascia: GRAZIE SANTITÀ!

L'ultima volta che l'ho incontrato è stato il 2 di questo mese, in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Dopo la concelebrazione con lui, ho avuto il piacere di salutarlo personalmente. Appena mi ha visto e riconosciuto, mi ha detto: il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori! e ha aggiunto: San Francesco, che grande santo e come è attuale, come è attuale il suo carisma! Poi gli ho chiesto la sua benedizione apostolica per me e per tutti i fratelli e lui benignamente l'ha concessa. Oggi, miei cari fratelli, vi trasmetto questa benedizione. Lo faccio pieno di gratitudine verso il Successore di Pietro. Nella mia mente e nel mio cuore rimarrà impressa l'immagine di un uomo nel cui volto e cammino si intuiscono le tracce di un lavoro senza riposo per la Chiesa e il Vangelo, nelle cui mani si palpa il corso degli anni, e nel cui sguardo, timido, profondo e penetrante, si intravede il cuore di un padre che ama veramente e senza finzioni. Così lo ricordo io e così vi chiedo che lo ricordiate anche voi, miei cari fratelli, al di là dei molti "ritratti" che ci hanno presentato i mezzi di comunicazione, spesso molto lontani dalla realtà.

Facendo un bilancio di questi anni in cui l'ho conosciuto e durante i quali l'ho incontrato, posso dirvi, miei cari fratelli, che il Signore ci ha benedetti con il dono di Benedetto XVI, e che i rapporti con l'Ordine sono stati eccellenti. GRAZIE, SANTO PADRE!

Caro Santo Padre, ora che il Suo pontificato si conclude con un gesto profetico e coraggioso, frutto della preghiera, di grande lucidità, di profonda umiltà e del Suo amore per la Chiesa, a nome mio e di tutto l'Ordine, Le dico: GRAZIE. Grazie per averci confermato nella fede con il suo Magistero ricco di sapienza, chiarezza e fermezza evangelica. Grazie per averci avvicinato a Cristo mediante la Sua parola semplice e profonda allo stesso tempo; e attraverso i Suoi scritti, sempre puntuali e chiarificatori. Grazie per il Suo sguardo attento al mondo e alla società attuale, come mostra nelle Sue encicliche e in molteplici discorsi. Grazie per il Suo amore per la Chiesa, che l'ha portato a cercare la purificazione e a chiedere perdono per il peccato dei suoi membri. Grazie per il Suo amore per la vita consacrata e per averlo manifestato in molte occasioni, in particolare volendo presiedere la recente Giornata della Vita Consacrata, lo scorso 2 febbraio. Grazie per il gesto della Sua rinuncia che riceviamo con tristezza e al tempo stesso con ammirazione. All'inizio del Suo pontificato, ci ha detto che si considerava un semplice, umile lavoratore nella vigna del Signore. Se l'umiltà è la misura della grandezza di una persona, la confessione pubblica che ci ha fatto l'11 febbraio conferma la verità di quelle parole e la Sua grandezza, Santità. Grazie per averci insegnato, dalla cattedra della vita, che l'autorità nella Chiesa è servizio. Grazie per il bel regalo che ci lascia con l'Anno della Fede. GRAZIE, SANTO PADRE, per tutto ciò.

Cari fratelli, in questo momento, accogliamo con fede la decisione del Santo Padre. Preghiamo per Benedetto XVI perché possa continuare a servire la Santa Chiesa con tutto il cuore, con una vita dedicata alla preghiera, così come è suo desiderio. Oltre alla preghiera per la Sua persona, il nostro miglior omaggio a questo Uomo di Dio e grande Pontefice, sarà di fare tesoro del suo alto Magistero, attraverso lo studio e la riflessione orante dei suoi scritti. Preghiamo anche per la Chiesa perché lo Spirito del Signore illumini il cuore e le menti degli elettori del nuovo successore di San Pietro.

Vostro fratello, Ministro e servo.

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm



A TUTTI I FRATI NEL GIORNO DELLA VITA CONSACRATA

Cari Fratelli, pace e bene!

Oggi, 2 febbraio, è il giorno della Vita Consacrata, e il nostro ricordo va a tutti i consacrati, particolarmente a quanti abbiamo professato la Forma di vita che ci ha lasciato il Padre san Francesco. In questo giorno, mentre rendiamo grazie al Signore per averci chiamato ad abbracciare la vita francescana e per sostenerci in questo santo proposito, accogliamo l'invito che ci fa la Chiesa e rinnoviamo la nostra consacrazione a Colui al quale abbiamo promesso di seguirlo 'più da vicino' (cf. CCGG 5,2); a Colui che, seguendo l'esempio di Francesco, desideriamo ardentemente scoprire come il TUTTO nella nostra esistenza (cf. *LodAl*, 4); a Colui che confessiamo come "bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene" (*Rnb* 23,9).

Davanti alla Tomba dell'Apostolo Pietro, dove avrò la grazia di concelebrare con il Santo Padre, pregherò per tutti voi, miei cari fratelli, perché possiate continuare consolidandovi 'nel santo servizio che avete intrapreso con ardente desiderio' (*ILAg* 32), possiate continuare 'crescendo di bene in meglio, di virtù in virtù' (*ILAg* 32), affezionati 'con il più profondo del cuore a Colui il cui affetto appassiona' (*4LAg* 9.11). Pregate anche voi per me affinché, con voi, raggiunga la stessa mèta alla quale tutti siamo stati chiamati.

Il mio pensiero e la mia preghiera oggi vanno specialmente ai fratelli che lavorano e testimoniano il Vangelo in situazioni di *frontiera*, in modo

particolare in Siria, Libia ed Egitto. Attraverso le notizie che possiedo, i fratelli che vivono in questi Paesi stanno fisicamente bene, però la situazione che attraversano è molto difficile, specialmente in Libia e Siria. Dio non voglia, ma per ciò che sappiamo si attendono momenti molto difficili.

La decisione dei fratelli di rimanere in quei Paesi, gravata dalle minacce che stanno ricevendo alcuni di loro, è una manifestazione chiara del loro amore per Gesù e per i più poveri. La loro testimonianza s'impone e ci interpella tutti. Mentre a nome di tutto l'Ordine manifesto loro una immensa gratitudine per questo servizio alla *frontiera* della missione, assicuro loro la preghiera di tutti noi. Non siete soli, miei cari fratelli. Con voi siamo tutti noi, fratelli sparsi per il mondo intero, ma con voi sta soprattutto Gesù che non vi abbandonerà. A voi dico ciò che il Serafico Padre diceva ai suoi figli: 'Confidate in Dio ed Egli avrà cura di voi'. E con il Beato Junípero Serra, missionario e apostolo della California, di cui celebriamo in questo anno il III centenario della sua nascita, vi dico: AVANTI, SEMPRE AVANTI!

Cari fratelli: preghiamo per la pace e la riconciliazione in questi Paesi e in tutto il mondo. Preghiamo per i nostri fratelli in Libia, Siria ed Egitto. Il Signore sia la loro *sicurezza, custode e difensore* (cf. *LodAl* 4.5).

Tutti vi accompagni la benedizione del Padre san Francesco che vi imparto di cuore.

Roma, 2 febbraio 2013



Vostro fratello, ministro e servo.

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale, OFM

LETTERA DEL MINISTRO GENERALE A PAPA FRANCESCO



Beatissimo Padre.

“Benedetto è colui che viene nel nome del Signore”.

È il grido di gioia di coloro che attendevano nella preghiera che il Signore donasse alla sua Chiesa un nuovo Pastore.

Per il nostro Papa Francesco, “Laudato sii mi Signore”. Questa è la preghiera di gratitudine che noi, figli di san Francesco, sparsi per il mondo intero, eleviamo con gioia dopo aver accolto la notizia della Sua elezione a Vescovo di Roma e Successore dell’Apostolo Pietro.

Santità! Pur non conoscendo la notizia di chi il Signore avesse scelto, già l’amavamo. Ancora non conoscevamo il suo nome che già pregavamo per Lei. E quando abbiamo udito il suo nome, quanti lo conoscevamo, abbiamo esultato di grande gioia. La nostra gioia si è moltiplicata quando abbiamo conosciuto la scelta del suo nome come Papa: Francesco.

A nome di tutti i Frati minori: congratulazioni Santità! Il Signore ha fissato lo sguardo su di Lei e i Signori Cardinali hanno riconosciuto lo sguardo dell’Altissimo e l’hanno scelta. Grazie Santità per aver scelto un nome significativo per il mondo, per la Chiesa e, certamente, per tutti i francescani: il nome di Francesco.

Santità, con filiale affetto e profonda venerazione, a nome di tutti coloro che hanno abbracciato la forma di vita che ci ha lasciato San Francesco, oggi, con profonda emozione, prometto obbedienza e reverenza al Signor Papa Francesco (Cfr. Rb 2). Può contare su di noi Santità: con il nostro amore di figli, con la nostra obbedienza sincera, con la nostra costante preghiera e con la nostra leale collaborazione.

Può contare anche sulle Sorelle contemplative francescane, le Sorelle Clarisse e le Sorelle Concezioniste francescane, che dai loro monasteri elevano le loro preghiere al Padre delle Misericordie per il suo ministero al servizio della Chiesa universale.

Mentre chiedo a San Francesco che interceda per la Sua persona, supplico la sua Benedizione Apostolica per me, per i miei confratelli francescani e per tutte le Sorelle Clarisse e Concezioniste francescane.

Suo dev.mo figlio nel Signore e in San Francesco.

Roma, 13 marzo 2013

Fr. José Rodríguez Carballo, ofm
Ministro generale, OFM



PROVINCIA

ROSSO PASSIONE - VOCI DAL CALVARIO

Il nuovo CD di fra Massimo Corallo e il progetto per aiutare le famiglie cristiane più povere e preservare la Città Santa.

di Piero Figura

Musicologo e Maestro di Cappella



La conoscenza tra me ed il carissimo fra' Massimo Corallo o.f.m. è stata indirettamente, prima - attraverso l'ascolto dei suoi canti e direttamente, poi - essendo io stato coinvolto per accompagnare la neonata "Corale Regionale dei Frati Minori", sempre e comunque mediata dalla musica. Questo è un gran bene. In anni di esperienza musicale ho avuto modo di vedere come il fare musica insieme renda i rapporti più limpidi e trasparenti. Premetto col dire che mi sono sempre occupato di musica sacra di impronta classica, vuoi per una mia sensibilità musicale particolare, vuoi perché vi ho sem-

pre ravvisato quella somma bellezza che tanto si deve sposare con la liturgia. Tuttavia questo non ha mia precluso l'ascolto o l'esecuzione di altre forme di musica sacra. Tralascio, per ora, il citare il Documento Conciliare "Sacrosantum Concilium" perché lo farò più avanti.

Per l'animazione musicale e per la musica sacra in genere, questi sono davvero tempi tristi. Si vive una sorta di situazione quadrangolare... di vera e propria crisi. Da una parte, i canti liturgici tradizionali, presenti nei repertori nazionali ed onni-presenti nei libretti cantoriali parrocchiali. Canti spesso posti all'indice e sviliti a causa di esecuzioni improvvisate, sciatte e prive di quel pathos che è dovuto alla musica sacra. Dall'altra parte i canti, cosiddetti, "popolari", con testi linguisticamente e teologicamente ormai improponibile e linee musicali "marcettistiche" che, e diciamolo una buona volta, sanno tanto di "ventennio".

Quindi troviamo i canti della "nuova produzione". Anche qui c'è qualche problema. Si tratta spesso di canti appartenenti al repertorio (liturgico?) di movimenti ecclesiali, o spesso e volentieri sono intrisi di un melos canzonettistico che, non so fino a che punto possa attrarre. Sicuramente validi per l'animazione di campi estivi, veglie, raduni giovanili. E se debitamente aggiustati, possono anche servire per la liturgia, a patto che i ministri del canto (chiamiamoli con il loro nome) sappiano cosa cantare e quando cantare. Infine, i canti polifonici ad impronta classica. Belli. Affascinanti. Ma quante parrocchie dispongono, oggi, dell'organo, dell'organista preparato, del coro adeguatamente formato

e... del pastore sensibile in tal senso?

Pochi musicisti, pochi artisti, e pochi sacerdoti si sentono interpellati dal problema della musica sacra, antepoendo il “laissez faire, laissez passer”. Fortunatamente fra’ Massimo non è tra questi. Ho sempre apprezzato quella freschezza giovanile e quella cantabilità (io uso il termine “cantabilità pastorale”) che permeano le sue composizioni. Strofe sempre ben equilibrate, ritornelli diretti e coinvolgenti, correttezza ritmica e testi adeguati. Ma soprattutto, una contagiosa gioia di vivere tutta intrisa di teologia della Luce, ed una grande voglia di comunicare e condividere, la bellezza della vocazione Francescana.

Su questa scia, si inserisce il presente lavoro che ho avuto il privilegio di redigere musicalmente e di presentare con questo mio povero scritto.

Si tratta di un’opera (sic!) di grande spessore perché, anzitutto, originale. E quando io ascolto musica sacra originale, che non sia il solito rimestare la stessa zuppa, mi incoraggio e mi rallegro alquanto.

Grande spessore, dicevamo, e grande portata antropologica poiché nasce con l’intento di commentare, in musica ed in canto, la paraliturgia di una Via Crucis cittadina che si svolge nella notte del Venerdì Santo, nella bella Ispica (Rg) città che a fra’ Massimo, ha dato i natali. Un antico rito, questa via Crucis, con un grande sapore teologico.

Personalmente non vi ho mai assistito né so se esistesse, prima di questo, un commento musicale a tutto ciò, ma so che l’opera fra’ Massimo è meritoria. E molto. Anzitutto per una ragione ontologica. Diciamo la verità, i commenti musicali alle varie “Vie Crucis” cittadine, in genere sono pietosi. Non nel senso della “bona pietas” cristiana. Spesso improvvisati, con canti assurdi trasmessi da amplificatori quasi sempre mal funzionanti, che di tutto parlano fuorché di teologia e di Risurrezione. Ma di cosa dovrebbe parlare, allora, la Musica Sacra? Spesso il tutto si risolve in una brutta mascherata teatrale. Sì, sappiamo che Dio guarda il cuore, ma perché non offrirgli cose belle?

Dicevo della bellezza dell’opera di fra’ Massimo. In effetti, ascoltando e, aggiungo io, pregando i brani in sequenza, si è coinvolti in una sapiente, anzi, sapientissima catechesi personale sul dono della Croce.

I testi, poi, sono un vero florilegio teologico e culturale. Per questo, e lo si deve dire, l’autore affianca, al ministero pastorale, lo studio accademico delle “Scienze della Comunicazione” felicemente coronato dalla Laura Triennale e dalla frequenza, tutt’ora in corso, della Specialistica.

Ciò che poi riesce particolarmente è l’accostamento tra linguaggio e teologico ed armonia. E quando questo riesce, il musicista che si occupa di Musica Sacra, ha davvero raggiunto il suo compito altissimo. Tutto questo è fin troppo evidente nel brano “Stabat Mater”



ove, al ritmo ostinato delle strofe, ritmo che ricorda il battere dei chiodi, si alterna un ritornello slanciato, inizia con un salto di quinta, di grande respiro musicale e che, anche attraverso una serie di progressioni armoniche, culmina in un luminoso “Luce adesso c’è” sostenuto da una “luminosissima” tonalità di Si maggiore.

Infine, fra’ Massimo riesce, attraverso la musica, a dare voce e canto a personaggi, in genere, silenti e perciò eloquentissimi della scena della Via Crucis. Giovanni, il discepolo, la Veronica ed il Centurione. Questi ultimi due sono sapientemente rivalutati anche nel testo “Figli minori del Vangelo” di C. Lucas. Ma ad una loro presenza, in un contesto musicale di nuova generazione (lo sono, invece, nel repertorio gregoriano) nessuno aveva mai pensato.

Alla fine le parole tacciono e si dà spazio all’ascolto contemplativo; un viaggio che, dal Rosso Passione, culmina verso la Luce. Quella vera. La Sacrosantum Concilium” così ci istruisce: “112. La tradizione musicale di tutta la chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell’arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della liturgia solenne. [...] Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all’azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l’unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, dotate delle dovute qualità. Il sacro concilio, quindi, conservando le norme e le prescrizioni della disciplina e della tradizione ecclesiastica e mirando al fine della musica sacra, che è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli, stabilisce quanto segue. Ed ancora :

“Si promuova con impegno il canto popolare religioso, in modo che nei pii e sacri esercizi, e nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme e disposizioni delle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli”.

Questo il senso della Musica Sacra, questo il senso dell’opera di Fra’ Massimo Corallo... e questa, alla fine, la sapienza della Chiesa che è resa sposa nostra nello Spirito Santo, che continua, e speriamo non smetta mai, di soffiarcì dentro. Sta a noi accorgercene. E da sempre, per questo, ci aiuta la musica.

IL PROGETTO LEGATO AL CD:

Gerusalemme, Pietre della Memoria

Per aiutare le famiglie cristiane più povere e preservare la Città Santa.



Il Contesto

Nel corso degli ultimi anni la situazione dei cristiani in Terra Santa è stata molto difficile, sia nei Territori Palestinesi, sia in Israele. Gerusalemme in particolare, Città Santa per cristiani, ebrei e musulmani, è purtroppo teatro di continue tensioni.

La città vecchia è considerata patrimonio dell’Umanità dall’Unesco. Le antiche mura racchiudono una superficie di 900.000m² ed

è suddivisa in 4 quartieri: cristiano, armeno, ebraico e musulmano. Gli abitanti sono circa 40.000. Il tasso di densità cambia di quartiere in quartiere, ma il centro storico è certa-



mente sovrappopolato. Va ricordato inoltre che molti spazi sono occupati da antichi monasteri, chiese, moschee, sinagoghe ed ostelli per pellegrini.

La Custodia Francescana di Terra Santa possiede da molti secoli numerosi edifici in quest'area: oltre ai conventi e alle chiese, conta circa 480 unità abitative solo all'interno della Città. Tali abitazioni vengono assegnate alle famiglie cristiane più biso-

gnose che pagano alla Custodia affitti simbolici. Molti ambienti sono tuttavia fatiscenti e le condizioni abitative insalubri, insicure e disagiate.

“Occorre incoraggiare e sostenere fermamente quanti fanno la scelta di restare fedeli alla loro terra, affinché non divenga un sito archeologico privo di vita ecclesiale... Offro quindi tutto il mio appoggio alle iniziative che prendete per contribuire alla creazione di condizioni socio-economiche atte ad aiutare i cristiani che sono rimasti nel loro Paese ed esorto l'intera Chiesa ad apportare un sostegno vigoroso a tali sforzi” - Benedetto XVI

Il Progetto

L'obiettivo principale del progetto è quello di salvaguardare la presenza cristiana in Terra Santa e aver cura della Gerusalemme cristiana. Si desidera, per quanto possibile, facilitare la vita quotidiana e limitare la scelta di emigrare all'estero, cosa che lentamente provocherebbe la scomparsa dei cristiani, le “pietre vive” della Terra Santa, dal luogo teatro della Passione e Risurrezione di Cristo. L'obiettivo specifico è quello di assicurare una vita dignitosa a queste famiglie avviando gradualmente i lavori di ristrutturazione necessari a migliorarne gli standard di vita. Tali interventi saranno utili anche per recuperare nuovi spazi oggi inutilizzati.



Le case nella città vecchia sorgono addossate le une alle altre e si sviluppano intorno a piccoli cortili chiamati “hosh”. Le residenze abitative si compongono spesso di unità adiacenti che si sviluppano su vari livelli. Il sovrappopolamento della città vecchia fa in modo che piccoli spazi debbano ospitare molte persone. Diverse famiglie sono in molte occasioni residenti in un unico nucleo abitativo e ciò causa discordie e tensioni dovute alla vicinanza. L'alto tasso di umidità, le cattive condizioni delle strutture e la scarsità di ventilazione causano problemi di salute ai residenti. Molte case necessitano di urgenti lavori di rinnovo che possano ristabilire condizioni di vita dignitose per gli abitanti.

Le case nella città vecchia sorgono addossate le une alle altre e si sviluppano intorno a piccoli cortili chiamati “hosh”. Le residenze abitative si compongono spesso di unità adiacenti che si sviluppano su vari livelli. Il sovrappopolamento della città vecchia fa in modo che piccoli spazi debbano ospitare molte persone. Diverse famiglie sono in molte occasioni residenti in un unico nucleo abitativo e ciò causa discordie e tensioni dovute alla vicinanza. L'alto tasso di umidità, le cattive condizioni delle strutture e la scarsità di ventilazione causano problemi di salute ai residenti. Molte case necessitano di urgenti lavori di rinnovo che possano ristabilire condizioni di vita dignitose per gli abitanti.

Le Attività

La Custodia di Terra Santa ha affidato ad un'equipe di ingegneri ed architetti qualificati il compito di mettere a punto una serie di progetti di ristrutturazione che potrà risolvere le necessità più impellenti dei residenti consentendo loro di vivere una vita migliore e



rinnovando gli edifici nel rispetto dei canoni estetici e della cultura locali.

I problemi più urgenti da risolvere riguardano la messa a norma dei sistemi elettrici e di riscaldamento e la messa in sicurezza di costruzioni a rischio di crollo. Parecchie abitazioni necessitano inoltre di sistemi d'isolamento che limitino l'ingresso dell'umidità che danneggia la salute degli abitanti.

Molte unità familiari sono costrette a con-

dividere i bagni e le strutture sanitarie risultano antiquate e non igieniche. Diverse case hanno il bagno esterno e ciò risulta scomodo per gli abitanti.

La realizzazione degli interventi programmati ed il completamento del piano complessivo preparato dall'ufficio tecnico della Custodia consentirà di raggiungere gli obiettivi e permetterà inoltre:

- di realizzare un piano di conservazione architettonicamente appropriato, rispettando il tessuto urbano e le caratteristiche storico-artistico degli edifici;
- di proporre l'introduzione di materiali e tecniche di lavoro innovative e recentemente usate nei centri storici di paesi europei colpiti da calamità naturali;
- di creare lavoro per giovani architetti e ingegneri locali; oltre che per manovalanza di base.

Conservare la libertà di amare tutti è fondamentale oggi, soprattutto in Terra Santa. Noi Frati, sull'esempio di Francesco di Assisi, siamo nella vita della gente, condividiamo i loro problemi, cercando di essere liberi nei confronti di tutti, e amando tutti allo stesso modo”

Pierbattista Pizzaballa, ofm
Custode di Terra Santa

LA MENSA DEL PADRE ABRAHAM: significativi nell'ordinario

di fra' Romano Fina



In un periodo in cui la povertà aumenta, le famiglie perdono il lavoro e molti si ritrovano senza un tetto dove dimorare, provando il disagio di non avere i beni di prima necessità, diventa necessario un aiuto concreto che possa garantire loro un pasto caldo, accompagnato dall'accoglienza e dal sostegno dei frati, delle associazioni e di coloro che sono sensibili a tale realtà.

Per questo è nata l'iniziativa, la Mensa del Padre Abraham, per la distribuzione dei pa-

sti la domenica a pranzo, in quanto tutte le strutture che aiutano i senza fissa dimora e i poveri di Palermo non forniscono questo servizio il giorno di domenica.

Il servizio è operativo ogni domenica dalle ore 12:00 alle ore 14:00 a partire dal 27 gennaio 2012, all'interno della Chiesa della Gancia.

La mensa è rivolta ai senza fissa dimora di Palermo e alle famiglie che versano in situazione di disagio e povertà.

I pasti sono preparati dalla Cooperativa ALI che gestisce il Centro Franciscano di spiritualità di Baida.

Si sta tentando di creare un circuito di solidarietà che possa sostenere l'iniziativa: si è partiti domenica 27 gennaio con i primi 50 pasti e, se la solidarietà di tanti amici lo consentirà, si spera di riuscire a coprire 200 pasti domenicali.

La distribuzione è curata dai frati coadiuvati dai volontari dell'Organizzazione, dell'Associazione "la danza delle Ombre" e dell'Associazione A.O.P.C.S, "le Ali" e degli stessi imprenditori coinvolti.

Il nome della mensa nasce da una doppia motivazione: la prima è quella di onorare la



memoria di Abraham, il clochard morto considerato settimana scorsa durante i giorni di freddo che hanno colpito la nostra città; la seconda è la continuità con il progetto della Onlus "frate Gabriele Allegra": "la Tenda del Padre Abramo" di Favara (Ag). "Abraham" è un segno di unione nelle differenze religiose, sociali e di razza che ancora oggi può comunicare, grazie all'impegno dei

frati minori francescani di Sicilia e a tanti amici sensibili, che è possibile porre gesti concreti di condivisione con gli ultimi della nostra società.

ALCUNE ESPERIENZE DEI VOLONTARI...



Quando si dà qualcosa si è sempre più felici rispetto a quando si riceve, perchè se tutto ciò che si fa si fa per fede si ha la certezza che prima o poi la ricompensa si avrà. Stando con chi è meno fortunato di noi si apprende tanto, con quel poco che possiamo fare siamo convinti di essere degli eroi, ma poi ti accorgi che siamo noi a ricevere. Grazie all'intuizione della nostra Onlus Frate Gabriele Allegra, una Chiesa storica che si

trasforma in una mensa, anzi continua ad essere una mensa, perchè dopo aver mangiato del corpo di Cristo noi stessi diamo da mangiare a coloro che sono i privilegiati da Cristo: i poveri. Dopo diversi anni di esperienza tra coloro che chiamiamo poveri io mi chiedo se sono loro poveri, ultimi ecc. o siamo noi; i ragazzi della Tenda del Padre Abramo di Favara hanno servito i senza tetto della mensa del Padre Abram di Palermo con una generosità e spontaneità che appartiene solamente a chi fa esperienza di povertà.

C'è poco da fare S. Francesco ha ragione i poveri sono nostri maestri



Una rete di solidarietà che cresce!

Grazie a Nadia e a Barbera & partners per la promozione a Sicily By CAR e A&C Broker per il sostegno, a tutti voi che state aiutandoci! Ai volontari della "danza delle ombre" e dell'Aopcs...

Immensa gratitudine per i fratelli della Tenda del Padre Abramo di Favara un aiuto che dà il vero senso della solidarietà e della promozione!!!



In questa fredda domenica (10 febbraio), vogliamo condividere con voi una piccola grande gioia: domenica scorsa nella Chiesa della Resurrezione in Via Terrasanta a Palermo, durante le raccolte per la "domenica della carità" la vostra generosità ha provveduto a ben 369 pasti per la Mensa del Padre Abraham!!! Grazie di cuore a tutti gli amici che ci consentono di far diventare i sogni realtà... Grazie a nome di tutti i fratelli che, insieme a voi, assistiamo!!

COMUNICAZIONI GENNAIO-FEBBRAIO 2012

fra' Massimo Corallo

ufficio comunicazioni

Carissimi fratelli,

il Definitorio, riunitosi in congresso il 4 gennaio c.a, ha ammesso all'Ordinazione diaconale fra Pietro Buttitta.

Tra il materiale consegnato alla festa della Provincia, riguardante il Beato Gabriele M. Allegra, avete ricevuto il Proprio della Messa (fogli gialli plastificati). Purtroppo ci si è resi conto di alcuni errori rilevanti, per cui, in allegato a questa comunicazione, trovate i testi corretti da stampare personalmente e utilizzare il 26 gennaio. Cestinate le copie errate perché prossimamente vi saranno recapitate quelle corrette.

Inoltre, sempre in allegato, trovate i formulari per la celebrazione del Triduo in onore del Beato.

Il 19 gennaio, a Pergusa, incontro di tutti i frati assistenti OFS di Sicilia con l'Assistente nazionale. I lavori inizieranno alle ore 9.30. Gli interessati sono pregati di non mancare!

Il prossimo 18 marzo, alle ore 17.00, presso la Basilica S. Maria Maggiore di Ispica, fra Michele Fava emetterà la Professione solenne dei Consigli Evangelici. Gli auguriamo una buona preparazione assicurandogli la nostra fraterna preghiera.

Il 28 dicembre 2012 è tornato alla Casa del Padre fra Lorenzo Malatesta, già Visitatore generale della nostra Provincia nel 2005. Il Signore, che è misericordia, lo accolga nella Vita eterna!

Il 26 gennaio, ad Alessandria della Rocca (AG), commemorazione di fra Giuseppe Maria Maniscalco, vescovo francescano e generale del nostro Ordine. Sul nostro sito il programma dei festeggiamenti.

Notizie dai Monasteri:

- Il 6 gennaio scorso, nel Monastero di Biancavilla, ha emesso la Professione temporanea sr. Anna Chiara Diolosà.
- Il 13 gennaio, nel Monastero di Caltanissetta, sr. Maria Luisa Rizzitano emetterà la Professione solenne
- L'11 febbraio, nel Monastero di Castelbuono, sr. Aurora emetterà la Professione Temporanea.

La nostra preghiera e il nostro affetto siano di sostegno a queste nostre sorelle, affinché il Signore benedica e custodisca il loro cammino!

È tornato alla Casa del Padre fra' Leonardo Di Pinto, Visitatore Generale della Nostra provincia nel 1990. La sua anima, per la misericordia di dio, riposi in pace.

Fra Agatino Sicilia è ricoverato presso il Policlinico “Gemelli” di Roma. Ha già subito un intervento chirurgico che è riuscito bene. In settimana sarà dimesso. Gli auguriamo una buona convalescenza e una pronta guarigione!

Sta bene anche fra Raimondo Zangara, recentemente operato a Messina e attualmente in convalescenza presso la nostra Infermeria provinciale. Auguriamo anche a fra Raimondo una pronta ripresa!

Stabili le delicate condizioni di salute di fra Alessandro Bartolotta, anche lui attualmente residente in Infermeria. Il nostro affetto e la nostra preghiera siano per lui sostegno e incoraggiamento per affrontare questo momento.

Annunciamo con gioia che il prossimo 7 aprile, nella Cattedrale di Palermo, Sua Em.za Rev.ma Cardinale Paolo Romeo, ordinerà diaconi i nostri fratelli ammessi all'Ordine Sacro dal Ministro negli scorsi Definitori. Ricordiamo, inoltre, che il giorno seguente, l'8 aprile, avrà inizio il Capitolo provinciale.

il Ministro Provinciale insieme a fra Salvatore Ferro, fra Angelo Ferro, fra Vincenzo Soffia, fra Carmelo Latteri, fra Pietro Sorci, fra Nicola Lippo, fra Pietro Buttitta e alcuni della famiglia Allegra, sono partiti per il Pellegrinaggio sulle orme del Beato Gabriele Maria, in Cina.

Saremo costantemente in contatto con loro e informati attraverso la nostra pagina ufficiale di facebook: www.facebook.com/fratiminorisicilia

In questo periodo, per qualsiasi necessità, potremo fare riferimento al Vicario Provinciale fra Giuseppe Di Fatta.

la fraternità di Termini Imerese condivide con noi la gioia di un forte momento vissuto insieme al Visitatore generale e al suo segretario: la Celebrazione Eucaristica presso la Casa Circondariale “Cavallacci” dove fa servizio il nostro fra Agatino. Fra Livio ha poi celebrato l'Eucaristia con i detenuti, all'interno della quale la fraternità ha ricordato il X anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di fra Agatino.

Erano presenti anche Fra Giuseppe Di Fatta e una rappresentanza dell'OFS e della GI-FRA.

La fraternità di Favara ha trascorso un pomeriggio con l'Arcivescovo di Agrigento, don Franco Montenegro. Ecco il racconto della loro esperienza.

È stato proprio lui, il vescovo, ad invitare la Fraternità della Tenda del Padre Abramo a trascorrere un po' di tempo nella sua grande casa - così come la chiama lui. Ci ha accolti con molta cordialità e paternità insieme ai quindici fratelli della Tenda i quali sono sentiti immediatamente a proprio agio. Abbiamo regalato una scultura in legno realizzata da noi, raffigurante il volto di Cristo Crocifisso; dietro sono stati posti tutti i nostri nomi.

Don Franco ha evidenziato il valore della fraternità e dell'amicizia per una convivenza pacifica, per poter contribuire a costruire un mondo migliore. Ha ribadito più volte che i potenti non sono capaci di costruire il vero dialogo che la gente semplice e povera costruisce, e ha additato la nostra esperienza come modello di dialogo sia ecumenico, sia interreligioso. Abbiamo concluso la visita con la preghiera prendendoci tutti per mano e dandoci appuntamento per una cena nella tenda del Padre Abramo.

Il 9 febbraio c.m. le sorelle del Monastero S. Chiara di Alcamo hanno celebrato il Capitolo elettivo.

Abbadessa - Sr. Ch. Daniela Marletta
 Vicaria - Sr. Ch. Cristiana Cardello
 Seconda discreta - Sr. Ch. Stella Guardina
 Terza discreta - Sr. M. Clara Ventimiglia
 Quarta discreta - Sr. Ch. Amata Pappalardo

Mentre le sorelle ringraziano tutti per il sostegno della preghiera, noi auguriamo loro ogni benedizione!

Fra Camillo Ferro subirà, in questi giorni, un intervento al cuore per l'installazione di un bypass. Gli siamo vicini con l'affetto di sempre e con la nostra fraterna preghiera!

È stato presentato il nuovo Inno ufficiale del Beato Gabriele Maria Allegra, composto dal M° mons. Liberto su un testo ispirato a vari scritti del Beato la cui redazione è stata curata da fra Gianni Califano, postulatore generale.

Il Ministro provinciale, sentito il parere dei Definitori, ha ammesso all'Ordinazione Diaconale fra Stefano Cammarata. La Celebrazione dell'Ordinazione (nella quale saranno ordinati anche fra Pietro Buttitta, fra Gaetano Morreale e fra Francesco Chillari) sarà il 7 aprile, ore 17.00, nella Cattedrale di Palermo.

Auguri rinnovati a questi nostri fratelli e buona quaresima a tutti!

fra Camillo Ferro è stato dimesso dall'ospedale dopo aver avuto impiantato un bypass al cuore. Ci fa sapere che sta bene e ci ringrazia per l'affetto e la preghiera!

«Caro p. Camillo, visto che questo intervento ha “confermato” che hai un cuore grande, ci raccomandiamo al tuo affetto e alla tua preghiera offerta al Signore dalla santa terra di Gesù!».

È tornata alla Casa del Padre sr. Agnese Bonanno del monastero S. Chiara di Termini Imerese. Martedì alle 9.30 ci saranno i funerali.

Raccomandiamo al Signore l'anima benedetta di questa sorella.

La Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica ha ratificato la proposta di nomina del nuovo Assistente della Federazione delle Clarisse di Sicilia nella persona di FRA DOMENICO DI LIBERTO.

Augurando a fra Domenico un buon servizio ricco di “attenta cura e sollecitudine speciale”, ringraziamo di cuore fra Tonino Bono per aver accompagnato, sostenuto e guidato il cammino della Federazione negli ultimi anni.

Il Signore conceda a tutti noi un rinnovato e sensibile affetto verso le nostre Sorelle!

AVVISO PER GLI ASSISTETI OFS:

l'incontro degli assistenti OFS che doveva tenersi il 5 marzo È STATO ANNULLATO. Fra Antonio Vitanza comunicherà prossimamente agli interessati la nuova data.

Stampato in proprio su carta riciclata presso la
CURIA PROVINCIALE DEI
FRATI MINORI DI SICILIA

Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo
Tel 091.6250136 - Fax 091.7300861
email: curiaprovinciale@ofmsicilia.it
Sito web: www.ofmsicilia.it



Convento di Terrasanta, Via Terrasanta 79
90141 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXVII n° 1 - GENNAIO/MARZO 2013

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”